AL FESTIVAL DI ROMA VINCE «L'UNITÀ»

«Un cuento chino» del regista argentino Sebastian Borensztein, che nella sua pellicola parla anche del nostro giornale, stravince. Miglior attrice Noomi Rapace, miglior attore Guillaume Canet. Nessun premio all'Italia

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA

Non capita spesso di emozionarsi per il film vincitore di un festival. Ma stavolta è successo: vince la kermesse capitolina, anzi stravince, *Un cuento Chino* dello spagnolo Sebastian Borensztein. A lui vanno il Marc'Aurelio come miglior film e il premio del pubblico che incoronano questa commedia surreale, ironica parabola sui destini incrociati, sulla realtà che supera l'immaginazione, in cui è proprio il nostro giornale, *l'Unità*, a giocare un ruolo centrale nel racconto. Il film sarà presto in sala, non perdetelo. L'Italia invece resta a bocca asciutta. Nonostante i quattro titoli in concorso. La giuria internazionale presieduta da Ennio Morricone ha premiato come miglior attrice la nuova diva del cinema scandinavo Noomi Rapace, per l'horror *Babycall*. Come miglior attore Guillaume Canet, interprete del potente *Une vie meuilleure* del francese Cédric Kahn. Il Gran premio della Giuria va a *Voyez comme ils dansent* di Claude Miller, mentre il Premio speciale della Giuria a *The eye of the storm* di Fred Schepisi.

Si conclude così questa sesta edizione del Romafilmfest che molti interrogativi aperti ha ancora nel suo futuro. Intanto perché tutti i vertici sono in scadenza. La direttrice Piera Detassis, finisce il mandato a dicembre. Ma per il presidente Gianluigi Rondi la sua riconferma è fuori da ogni dubbio. «La riconfermerei a vita», dice. E il resto dell'équipe pure: Mario Sesti (Extra), Gaia Morrione (Focus) e Gianluca Giannelli (Alice nella città). Gialuigi Rondi, insomma, garantisce che l'intero staff del festival sarà riconfermato. E lui soprattutto. Il novantenne presidente della Fondazione cinema per Roma spiega, infatti, che il suo contratto è rinnovabile: «e credo proprio che sarò rinnovato perché la vita dei festival è elettrizzante».

BILANCIO SUPER MA...

A seguire la conferenza stampa di bilancio, fatta come sempre di numeri più grandi di quella precedente, sembra davvero che, dopo le infinite polemiche, nulla di male potrà accadere al festival di Roma. Il pubblico ha letteralmente invaso l'Auditorium (123 mila biglietti venduti contro i 118 mila del 2010). Eppure si sente che non tutte le nubi (leggi Galan) sul futuro della rassegna siano svanite. «Sbaglia qualcuno a dire che a Roma è da salvare il solo mercato e non il Festival», dice il presidente Rondi, rispondendo a distanza al ministro. «Ma gli errori si fanno e si perdonano». Galan, infatti, ha più volte ribadito che il futuro di Roma può essere affidato solo al mercato del cinema. Solo in questo caso il ministero aprirebbe il cordone della borsa e riterrebbe risolta l'eterna querelle con Venezia. «Il mercato l'ho sempre considerato una sezione del festival – dice Roberto Cicutto, direttore di Businnes Street – e quindi da potenziare insieme al suo complesso».

Il potenziamento, del resto, è già stato annunciato: nel 2012 Business Street si sposterà dagli hotel di via Veneto al Maxxi dove verranno allestite anche le salette per le proiezioni. Ma chi proprio non ci sta, al nuovo corso pensato da Galan è il sindaco Alemanno, altro grande finanziatore della rassegna. Dopo aver detto al ministro di «non rompere le scatole», l'altra sera ha ribadito il concetto: «la formula di Roma è vincente e non la cambieremo», mostrandosi ormai un vero paladino di quella «festa veltroniana» che solo qualche anno fa avrebbe voluto cancellare. Anche Zingaretti presidente della Provincia punta sulla «grande partecipazione popolare. Questo è un patrimonio della cultura e dell'Italia che va preservato», Galan «dovrebbe occuparsi di ben altri segnali». Resta da capire, ancora, però la posizione della Polverini, che non ha ancora messo da parte la vecchia idea di riunire sotto uno stesso ente il festival del cinema con quello della fiction. Staremo a vedere.●

Culture
AL FESTIVAL DI ROMA VINCE «L'UNITÀ»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dal film Una scena tratta da «Un cuento chino»

Ecco chi ha vinto

Miglior film
«Un cuento chino»
di Sebastian Borensztein

Migliore attrice
Noomi Rapace, «Babycall»

Miglior attore
Guillaume Canet
«Une vie meilleure»

Gran Premio
«Voyez comme ils dansent»
di Claude Miller

Premio Speciale
«The Eye of the Storm»
di Fred Schepisi

Premio Speciale colonna sonora
RalfWengenmayr
per «Hotel Lux»

Premio del pubblico
«Un cuento chino»
di Sebastian Borensztein.

Red Carpet Carmen Chaplin e Roberto Bolle, membri della Giuria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile